

Analisi Lega e PPR carismatici per astensionisti

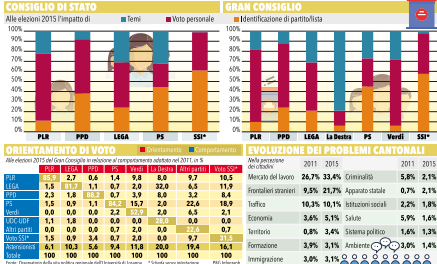
Il come e il perché delle scelte degli elettori alle cantonali del 2015 - Sempre marcato l'uso del voto personalizzato
Oscar Mazzoleni: «Cruciale la selezione dei candidati» - La scheda senza intestazione quale strumento integrativo

GIANNI RIGNINETTI - MASSIMO SOLARI

È un'analisi a tappeto fatta di domande, risposte e che culmina nella lettura dei fenomeni che hanno contraddistinto le elezioni cantonali del 2015. A due anni dalle scelte degli elettori ticinesi, l'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna, ha presentato ieri a Bellinzona la fotografia scattata dopo aver sollecitato un campione rappresentativo di 1.425 cittadini ticinesi. Ricchi sono gli spunti per una lettura che sarà senz'altro utile ai partiti che, giovedì, iniziano a pensare all'appuntamento della primavera del 2018. Il primo spunto di riflessione dello studio condotto dal team diretto da Oscar Mazzoleni e composto da Andrea Pilotti, Carolina Rossini, e Valérie Delouis è dato dal marcato aumento della partecipazione al voto, passata dal 58,7% del 2011 al 62,3% del 2015. Con le ultime elezioni che in tal senso hanno segnato un punto di rottura con il trend al non assoggettivo decennio. Quale la ragione? Le cantonali - ha ricordato Pilotti - hanno tenuto a battesimo l'introduzione del voto per corrispondenza agevolando il ricambio futuro, in sostanza a fare questo passo, una «facilità usata in particolare dai 60enni in su». La prima sorpresa è proprio sulla tipologia di elettore che ha contraddistinto la citata inversione di tendenza. Se il 2015 è stato caratterizzato da una campagna tutta sociale e mezzi elettronici, è quindi dalla mobilitazione di molti giovani, a fare finalmente partecipare come stati in genere gli uomini e gli anziani. Dall'analisi emerge poi chiaramente la funzione calamita che hanno avuto PLR e Lega: parte di coloro che nel 2015 non hanno votato, indicano che compongono il vasto partito degli astensionisti, sono tornati a dare la loro attenzione dalla corsa che ha contraddistinto le cantonali del 2015. Di questo futuro, dice la ricerca - è anche la scheda senza intestazione, introdotta nel 2007, «a svolgere un ruolo di integrazione elettorale nei confronti dei potenziali astensionisti».

Più persone, meno partiti
Nel complesso, l'analisi rileva come nella scheda di voto per le elezioni del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio, più che l'identificazione di partito e i temi ritenuti prioritari (mercato del lavoro e frontalieri in primis), sia stato il voto personalizzato ad avere il peso più rilevante (vedi anche il grafico sopra) - il voto per il PPD e il PLR, sia per l'elezione dell'Esecutivo che del Legislativo, - si legge nelle conclusioni dello studio presentato in un'occasione influenzata dal voto per i candidati. Anche il voto a sostegno della Lega è stato determinato in misura importante dal voto personalizzato anche se in modo meno accentrativo. Per contro, il voto per i deputati ha svolto un ruolo meno importante per coloro che hanno scelto la lista PS, avvalorando soprattutto l'identificazione di partito. La scelta di votare per i deputati, invece stata quella per la lista La Destra

LA FOTOGRAFIA



NOTIZIEFLASH

VOTAZIONI
Una conferenza su Energia 2050

«Si o no alla strategia energetica 2050? - è il quesito su cui - a partire dalle 9 e per due ore - si confronteranno diversi ospiti di peso giovedì 27 aprile alla Sala Aragone di Manno. A intervenire sul tema in votazione federale il 21 maggio saranno il consigliere nazionale ed ex presidente dell'UDC Toni Brunner, il consigliere nazionale Giovanni Merli, il direttore dell'Ufficio federale dell'energia Benoit Reval, il direttore della SES Daniele Lotti, il responsabile della politica economica di Swissmem Jean-Philippe Kohl, il presidente della società Stan-Services Stefano Colombo e il capogruppo dei Verdi in Gran Consiglio Francesco Maggi. L'evento è organizzato dall'associazione Elettricità Svizzera italiana (ESI). Per informazioni: www.elettricit.ch

PETIZIONE DEL GUASTAFESTE

Movimenti islamisti, occorre 650 firme

«Ha raccolto 650 firme la petizione che il movimento il Guastafeste ha lanciato un mese fa a livello nazionale chiedendo alle Autorità federali di proibire in Svizzera i movimenti islamisti (salafiti) e di chiudere i loro centri di indottrinamento che favoriscono la radicalizzazione dei musulmani». Lo rende noto in un comunicato il fondatore del movimento Giorgio Ghiringhelli.

ORIENTAMENTO

Ecco le porte aperte in tre sedi scolastiche

«Tre scuole apriranno le porte domani, mercoledì 26 aprile: dalle 14 verranno presentati all'aula magna di Trevano le formazioni della Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali (SSSPS). Alle 14.15 sarà la volta del Centro professionale dell'edilizia di Mezzana a Colderio e dalle 14.30 della Scuola d'arti e mestieri di Bellinzona».

(per le elezioni del Gran Consiglio). Al proposito Mazzoleni è stato chiaro nel fornire la principale chiave di lettura: «Questa sembra scontata, ma cruciale è la selezione dei candidati, poiché a questa variabile a orientare fortemente la scelta dell'elettore nelle urne». Un altro possibile fattore in grado di determinare l'influenza più o meno marcata tra persone, temi e senso d'appartenenza è inoltre quello del ricambio o meno di consiglieri di Stato o parlamentari. «La composizione del voto dei partiti - ha indicato Mazzoleni - con la presenza o meno di uscenti, può determinare in che misura la partita si giocherà sui candidati. Il peso ad esempio al PLR, che alle cantonali non metteva in lista un consigliere di Stato uscente (ndc: Sadedi)».

Il duello che ha trainato

Restando alla corsa per il Governo, dopo la conquista da parte della Lega della maggioranza relativa a vantaggio del PLR nel 2011, l'ultima tornata elettorale non ha mutato gli equilibri, anche se i liberali radicali sono stati protagonisti di una parzialità rimonta, sfiorando il colapacco: 27,7% di voti (29,8% nel 2011) per la Lega e 26,3% di voti (25% nel 2011) per il PLR. Il duello ha polarizzato l'attenzione di tutti sui due, ma gli altri partiti di Governo non hanno perso terreno in maniera decisiva: PPD e Sgo sono scesi ai calati, ma hanno salvato il seggio in Consiglio di Stato. «Rispetto al 2011 - ha precisato Pilotti - la Lega ha ricevuto meno sostegno dai giovani (18-30 anni) ma insieme al PLR ha beneficiato in misura più importante del voto degli astensionisti, parte loro PS e Verdi, hanno tendenzial-

mente beneficiato di più dell'elettore femminile. In termini di fedeltà non si sono per contro registrati particolari scossoni, almeno in casa PLR, PPD e Lega - dove circa il 60% di i votanti hanno confermato il voto del 2011 - ha detto Pilotti. Per poi rilevare come maggiori difficoltà siano state incontrate dal PS - «che ha ceduto la quota più importante del suo elettorato, ossia il 16,1%, alla scheda senza intestazione».

Tra fedeltà e conoscenza

L'uso del voto preferenziale, come detto, rappresenta una pratica largamente diffusa in Ticino. Nel presentare i dati dello studio Pilotti ha in effetti ricordato come tra gli elettori non meno dell'80% (Governo) e del 75% (Gran Consiglio) personalizza la propria scelta. In questo quadro è dunque stato precisato che: il ricorso al preferenziale varia a seconda dell'appartenza politica. La vicinanza e l'esposizione mediatica condizionano ad esempio l'elettore del PLR, la volontà di sostenere un candidato giovane e conosciuto personalmente quello del PPD, mentre la Lega - ha segnalato Pilotti - «è forse l'unica forza politica che accoglie i voti più incentrati sui singoli candidati - i nomi - sotto una certa diffidenza verso i partiti. Il profilo dell'elettore della sempre più gettonata scheda intestazione - passata dal 13,7% al 16,1% per il Consiglio di Stato e dal 15,7% al 17,3% per il Gran Consiglio - è per contro di chi ha uno scarso interesse per la politica e «giudica negativamente la propria situazione economica o quella del Cantone» ha indicato Pilotti. Il tutto puntando tale fattispecie in prevalenza ai partiti».

CONVENZIONE A RISCHIO

«Tagli in vista? Ne sentiremo delle belle»

«In ordine di tempo quello presentato ieri è il più recente dei 42 studi scientifici attinenti alla vita politica ticinese elaborato - a partire dal 2011 - dall'Osservatorio diretto da Oscar Mazzoleni. Da quello in ordine in vigore una convenzione fra il Cantone e l'Università di Losanna a sostegno del team di ricerca. Una collaborazione, questa, che però ora traballa, in quanto sulla stessa potrebbe abbattersi la carenza del pacchetto di risparmi supplementari richiesto dal Gran Consiglio al Governo nell'ambito del Preventivo 2017. Se ne saprà di più il 2 maggio, quando l'Esecutivo presenterà alla Commissione della giunta i margini di manovra da circa 15-20 milioni individuali nelle scorse settimane. «E' chance che la convenzione possa essere soppressa sono reali e in questo caso ne sentiremo delle belle» ha affermato senza mezzi termini Mazzoleni. Per poi lasciare a una scarsa interesse per la politica e «giudica negativamente la propria situazione economica o quella del Cantone» ha indicato Pilotti. Il tutto puntando tale fattispecie in prevalenza ai partiti».

Scuola Civica, 10 giorni per decidere

La Commissione ritiene valide i compromessi sull'iniziativa popolare

«Ancora dieci giorni. È il tempo che la Commissione si è data per giungere a una decisione definitiva sull'insegnamento della civica. Dopo che il primo firmatario dell'iniziativa popolare - Educhiamo i giovani alla cittadinanza - Siccardi ha respinto il compromesso aveva rifiutato il compromesso parlamentare - una materia separata con nota alle medie e inclusa nel programma di storia alle medie superiori - ieri la Commissione si è data a chinarsi sul compromesso di procedere con ulteriori approfondimenti. «Siccardi rivendica una materia separata con nota anche nei licei e dal punto di vista legislativo ciò è lecito, ma da quello dei mezzi di comunicazione», spiega Michele Guerra (LEGA), relatore del rapporto sull'iniziativa. «In termini organizzativi - aggiunge dann - il compromesso applica in un grado maggiore gli intenti dell'iniziativa». Si è giunti in modo a sé stante - rileva oltretutto Guerra - «la materia rischia di comportare un aumento della spesa oltre a scappato dell'allievo e maggiore spesa della Stato, cosa che l'iniziativa stessa chiede di non fare: inoltre non fare-

be media nella maturità federale». La Commissione ritiene poi che la materia sarebbe introducibile come ora aggiuntiva unicamente nel primo anno di liceo, comportando quindi un insegnamento di sole 36 ore contro 44 anni a fronte delle 72 (due mesi) di cui l'iniziativa propone. In attesa di sentire il capo dell'Ufficio dell'insegnamento medio Daniele Sartori, le incognite appaia citate come ora stata decisa a Siccardi, che a sua volta si è dato una decina di giorni per informare la Scolastica della presunta funzione finale del comitato promotore. E qualora la Commissione dovesse decidere di puntare per l'obiettivo rimane quello di applicare al suo massimo grado l'iniziativa» conclude Guerra. Da parte sua il presidente commissione Giorgio Fonio (PPD) ribadisce: «Il compromesso è tutto favorevole e consente di applicare ai tratti di una soluzione ottimale».

MALVERSAZIONI

Gli interrogativi sulla contabilità alla SUPSI

«Nel quadro dei controlli di prevenzione 2014 e 2015 su Cantone e SUPSI, la Scolastica ha sentito il Controllato cantonale delle finanze. «Obiettivo un far luce sulla correttezza dei flussi contabili», dopo che nel 2003 e il 2016 l'autore del delitto è dove lavoro - circa 300 milioni - «La revisione dei conti è corretta, restano degli interrogativi sui controlli interni e perciò comocheremo i vertici della SUPSI». «La presidente commissionaria Giorgio Fonio».

SCIENZE ECONOMICHE



Diplomati 65 studenti dell'USI

«Sono 65 gli studenti in Scienze economiche che ieri hanno ricevuto il loro diploma all'USI di Lugano. In particolare, il rettore dell'USI Bos Erez ha consegnato 9 Bachelor e 5 Master (nella foto alcuni tra i diplomati). Sono pure state assegnate 6 borse di studio dalla Fondazione Sodeska. (Foto T. Frenzel)».